Iron Gate, ecco il nuovo piano americano per isolare l'Iran di Guido Olimpio

Il Pentagono lancia una task force per sigillare le frontiere: annuncio facile, ma gli ostacoli sono tanti (Fonte: https://www.corriere.it/ 10 novembre 2026)



Donald Trump ha affermato che **la guerra in Iran «non è piaciuta» ed è alla ricerca di alternative**, anche se l'opzione militare non è mai esclusa del tutto ed è portata avanti con qualche incursione bilanciata dagli attacchi dei pasdaran alle petroliere. **Schermaglie che lasciano spazio alla diplomazia** con la visita alla Casa Bianca dei mediatori del Qatar.

In attesa di nuovi sviluppi sono **il Pentagono e l'intelligence a muoversi con iniziative parallele**. Il Comando Centrale ha annunciato il piano per un **«blocco terrestre» della Repubblica islamica**, progetto gestito da una ventina di ufficiali a Tampa, in Florida. **La Task force Iron Gate**. L'idea è di monitorare e **contrastare il flusso di armi e rifornimenti** in favore del regime attraverso le frontiere di terra e il Mar Caspio.



Le difficoltà

Facile da sbandierare, difficile da conseguire. Perché deve esserci la **piena collaborazione degli Stati confinanti** che hanno molto da perdere e già in passato hanno dimostrato di voler mantenere aperte le comunicazioni. Inoltre, parliamo di **aree dove non esiste alcuna presenza statunitense o sono teatro di guerriglie** (come il Balucistan) oppure **dominate da avversari** (i talebani). **E poi c'è il nodo del Caspio**: è il corridoio marittimo usato dalla Russia per inviare materiale a Teheran. Un traffico spesso denunciato dai media americani e anche dagli ucraini. Si è parlato del **trasporto di droni, componenti missilistiche e molto altro**. Gli Usa, dunque, dovrebbero allora chiederne conto in modo ufficiale a Mosca. Magari i generali sono pronti a farlo, non si può dire la stessa cosa di The Donald sempre in luna di miele con Vladimir Putin.

La ricompensa

La seconda iniziativa è più propagandistica. **Washington ha offerto una ricompensa di 20 milioni di dollari a chiunque fornirà informazioni sul programma nucleare degli ayatollah**. Sul tavolo del presidente restano sempre le «solite» ipotesi, formulate dopo consultazioni con i collaboratori. **La ripresa dell'offensiva è sventolata a giorni alterni**, malgrado una parte dell'amministrazione, a iniziare dal vice JD Vance, sia nettamente contraria. Allo studio bombardamenti intensi, su basi e sul sito atomico ospitato nella montagna di Pickaxe. Oppure **un'azione più ridotta sulle infrastrutture**. C'è, però, sempre la questione dei costi — **il conto è salito a 47 miliardi di dollari** —, il Congresso non ne ha stanziati di nuovi mentre gli osservatori ritengono che non esista la certezza del successo. **La seconda soluzione punta ad accentuare la pressione economica**, in questo quadro il blocco terrestre dovrebbe accrescere le difficoltà dell'Iran. Che, però, stando a valutazioni dell'intelligence ha messo da parte scorte profonde.

Infine, **c'è la via della trattativa, battuta incessantemente nonostante gli ostacoli** e le posizioni di chiusura di entrambe le parti. Il segretario di Stato Marco **Rubio ha definito ridicole e irricevibili le condizioni poste da Teheran**, il regime ha replicato non spostandosi dalla richiesta del riconoscimento di una soluzione giusta e onorevole. **Gli iraniani puntano sempre alla creazione di un nuovo ordine nel Golfo**, vogliono mantenere il loro ruolo su Hormuz, insistono sulle conseguenze catastrofiche in caso di guerra, con risposte che andranno molto lontano. E a questo proposito **la Francia ha aperto un'indagine su un gruppo legato ai pasdaran**, lo Shahid Kaveh: **è sospettato di aver condotto attacchi hacker contro i supermarket**.

Stallo

Interessanti, allo stesso tempo, **le precisazioni del presidente Pezeshkian**. La Guida Mojtaba Khamenei — sempre nascosto da qualche parte — ha **invitato ad uscire dall'attuale situazione di no pace-no guerra: è necessario finirla**. A giudizio di molti analisti l'Iran teme di restare in mezzo a questo guado e **sospetta che la Casa Bianca voglia proseguire con la tattica del logoramento**, colpi saltuari alternati a colloqui. Lo scenario plausibile — come ricorda il *New York Times* — richiede pazienza. Un'arma, però, sconosciuta a Donald Trump. Lunedì, durante una conferenza stampa, il presidente ha detto di essere contento dello «status quo» perché la trattiva procede e dunque è disposto ad aspettare.